

Dodici morti (tra cui sette bambini) in una settimana

Violenze reazionarie in Giamaica per abbattere il governo democratico

Squadre di terroristi hanno incendiato edifici e provocato scontri — La politica antimperialista del primo ministro Manley — Affluenza di volontari nella milizia popolare — Nell'anniversario dell'indipendenza della Guyana unità tra governo e opposizione contro le minacce esterne

KINGSTON (Giamaica), 27. Tre persone sono state uccise, quattro ferite e molti edifici incendiati negli ultimi tre giorni a Kingston ad opera delle squadre di destra che da qualche mese attentano alla pace e alla stabilità democratica del paese. Alle provocazioni dei terroristi sono seguiti scontri tra questi e i volontari della milizia popolare membri della Home Guard (organizzazione volontaria di vigilanza).

Gli incidenti ripetono e aggravano un precedente episodio di violenza nel quale sono stati uccisi due bambini e dodici adulti, il 20 maggio una ventina di uomini armati aveva circondato un complesso di abitazioni nel quartiere povero di Kingston (capitale della Giamaica) e vi aveva dato fuoco causando le nove vittime e distruggendo i pochi beni di centinaia di persone. Il complesso era stato acquistato dal governo allo scopo

di ampliarlo e rimodernarlo a favore della gente povera. In forme diverse, ricorrendo ad attentati e a provocazioni, 15 persone sono rimaste vittime della campagna di violenza scatenata contro il governo di Michel Manley. Quanto avviene in Giamaica ha tutte le caratteristiche di un caso di «destabilizzazione» alla cilena il governo è espressione del Partito nazionale popolare, formazione progressista e antimperialista che ha alla Camera del Rap presentati 12 seggi contro i 16 seggi del Partito laburista. L'opposizione di destra è capeggiata politicamente da una via capitalista per il futuro della Giamaica. Egli si oppone alle posizioni antimperialiste di Manley e, in special modo, ai rapporti che il governo ha con Cuba.

Una settimana fa Manley si era rivolto alla nazione con un appello ad entrare nelle formazioni della milizia popolare Home Guard. Egli stesso, insieme ad altri dirigenti del partito, si era iscritto nell'elenco dei volontari. In qualche giorno la milizia volontaria è cresciuta da circa un migliaio a quattro mila membri. L'altro lato della direzione del Partito nazionale ha restato una delegazione che invita il popolo a stringersi intorno al suo governo e che controlla le affermazioni dell'opposizione. Ricordando le schioccanti maggioranze sempre raccolte dal partito nazionale, viene definita ridicola l'accusa del laburista secondo cui sarebbe il governo a desiderare un clima di emergenza che giustifichi il rinvio delle elezioni parlamentari che si avvicina. Nella dichiarazione si dice inoltre che verranno prese misure per garantire ai popoli di opposizione i migliori condizioni per lo svolgimento della loro attività. Ciò che vuole il governo Manley è infatti un clima di serenità e di democrazia.

La Lega per la liberazione dei lavoratori, un partito di sinistra di recente formazione, si è dichiarata per una azione energica nei confronti dei reazionari e per misure adatte a combattere gli aumenti dei prezzi. La Lega ha sottolineato che è necessario, allo stesso tempo, estirpare le male piante del settarismo e dei favoritismi garantendo a tutti i giamaicani lo stesso accesso alle nuove abitazioni e alle fonti di lavoro che si aprono.

La situazione resta difficile visto che, nonostante le misure di sicurezza decise dalla polizia e dai reparti dell'esercito, non si è ancora in grado di porre sotto controllo le azioni terroristiche della destra. La Giamaica è diventata indipendente dalla Gran Bretagna nel 1962. Ha circa due milioni di abitanti e copre una zona di 109 mila chilometri quadrati. Le sue principali risorse sono la canna da zucchero, le banane, la bauxite e il turismo.

Dopo l'assise dei dc di Bonn

Solo slogan elettorali dal congresso della CDU

Nessun programma concreto al di là della pretesa di assumere la leadership europea nella crociata per il «contenimento del socialismo»

«Se andiamo avanti di questo passo, ha detto ad esempio il Thatcher, arriveremo ad un ordinamento sociale in cui il frutto del nostro lavoro verrà divorato dallo stato e noi riceveremo ogni settimana una manciata di monete per i nostri bisogni essenziali. Lasciateci costruire un'Europa degna della libertà».

A questo livello di elaborazione ideologica e politica sono stati la gran parte degli interventi che hanno sovrastato ogni tentativo di discussione sul socialismo (come ad esempio quello del segretario della CDU, Brandt).

a. b.

Minacce di Reagan all'Italia in caso di partecipazione del PCI al governo

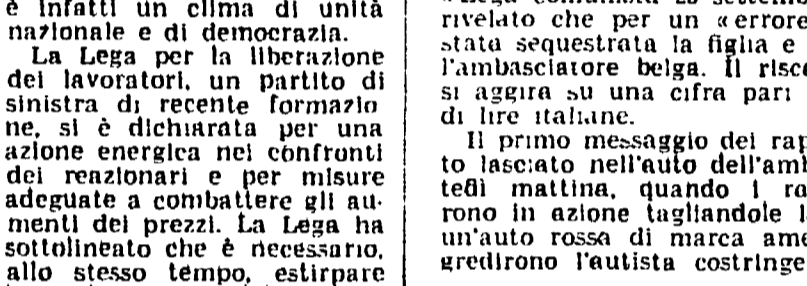
NEW YORK, 27. Qualora diventasse presidente degli Stati Uniti, in seguito alle prossime elezioni italiane entrassero nel governo — il candidato della destra repubblicana Ronald Reagan ha preannunciato una serie di non meglio specificate misure «politiche, economiche e diplomatiche» nei confronti dell'Italia.

«Una presa del potere in Italia da parte dei comunisti — ha affermato Reagan — sarebbe una minaccia non solo alla civiltà italiana ma anche alla sicurezza del resto dell'Europa e degli Stati Uniti». Reagan ha quindi aggiunto che l'attuale crisi di governo a Roma è «una via parte, provocata dalle futili avvenimenti in seno al congresso americano». Con questa frase si è riferito alle rivelazioni sui finanziamenti segreti della CIA e ai comizi tenuti dallo stesso Reagan in Italia nel corso degli ultimi 20 anni.

Chiesti circa 700 milioni di lire di riscatto

Minaccia di morte per la figlia dell'ambasciatore rapita in Messico

I sequestratori hanno detto di essersi sbagliati: volevano rapire il padre, diplomatico belga



CITTA' DEL MESSICO, 27. I rapitori della figlia sedicente dell'ambasciatore belga nel Messico si sono fatti vivi per chiedere un ingente riscatto, minacciando di uccidere la ragazza se la somma non verrà pagata entro la mezzanotte di oggi (05.00 ora italiana di venerdì). La foto mostra Nadine Cheval, la madre di Nadine. I rapitori hanno detto di appartenere ad un'organizzazione denominata «Lega comunista 23 settembre» e hanno rivelato che per un «errore militare» è stata sequestrata la figlia e non il padre, l'ambasciatore belga. Il riscatto richiesto si aggira su una cifra pari a 700 milioni di lire italiane.

Il primo messaggio dei rapitori era stato lasciato nell'ufficio dell'ambasciatore martedì mattina, quando i rapitori erano in azione tagliando la strada con un'auto rossa di marca americana e avevano ucciso un poliziotto. I sequestratori sono stati costretti a lasciare la figlia e a tornare in patria.

Appoggiato dall'estrema sinistra

DE CARVALHO CANDIDATO alla presidenza del Portogallo

Con la candidatura dell'ex comandante Copcon e la definitiva rinuncia di Costa Gomes, completata la rosa dei concorrenti alla carica di capo dello Stato

LISBONA, 27. L'ex comandante del Copcon, maggiore Otielo Saraiva de Carvalho, ha annunciato questa mattina, nel corso di una conferenza stampa, di essere candidato alle elezioni presidenziali portoghesi. Con la candidatura di questo di sinistra, si completano i cinque gruppi di estrema sinistra (poco più del 3 per cento dei voti) e con la rinuncia definitiva del generale Costa Gomes a partecipare alla corsa alla presidenza, si presenta oggi completa la rosa dei candidati. I quattro concorrenti rimasti sono il generale Ramalho Eanes, attuale capo di Stato maggiore dell'Esercito e il primo ministro armistizio Pinheiro de Azevedo. Quest'ultimo tuttavia, nonostante il grande impegno personale che sta mostrando nella campagna elettorale, ha ben poche chances di scalzare le forti posizioni del suo rivale, l'attuale presidente Eanes. Infatti gode dell'appoggio pressoché unanime delle forze armate e dei tre partiti maggiorati (socialisti, socialisti, popolari democristiani e CDS). I comunisti, che non hanno presentato un loro candidato, il leader del loro gruppo parlamentare, Octavio Pato. Una candidatura di estrema sinistra è stata avanzata da un gruppo di deputati che non si scinde, tuttavia nel caso si arrivasse ad un ballottaggio, una confluenza dei voti comunisti sul candidato di maggio

Contemporaneamente a Mosca e Washington

Oggi USA e URSS firmano il nuovo trattato nucleare

WASHINGTON, 27. Il presidente Ford e il segretario generale del PCUS Breznev sottoscriveranno domani un importante trattato per la proibizione degli esperimenti nucleari sotterranei. L'operazione di firma avverrà simultaneamente a Washington ed a Mosca alle 15 ore italiane. Il trattato, considerato un cardine della distensione fra le due superpotenze, manca ancora di ratifica formale del Senato statunitense che ha rinvio a tempo indeterminato per ragioni di ordine tecnico.

Oggi nel corso di una conferenza stampa tenuta a Columbia nell'Ohio, il presidente Ford ha detto che gli Stati Uniti sono «incredibilmente orgogliosi» della decisione di Ford e Breznev di firmare il trattato. Ford ha detto che il trattato è un «passo importante» e che gli Stati Uniti sono pronti a ratificare il trattato.

In risposta ad un'altra domanda, Ford ha detto che non si attende che il trattato sia ratificato dal Senato. «In questo momento», ha detto, «il trattato è un patto di non aggressione tra i due paesi».

In risposta ad un'altra domanda, Ford ha detto che non si attende che il trattato sia ratificato dal Senato. «In questo momento», ha detto, «il trattato è un patto di non aggressione tra i due paesi».

emigrazione

Le pressanti richieste dei nostri emigrati

Volontà unitaria per risolvere i problemi del Paese

Pesanti responsabilità della DC e dei suoi governi

Abbiamo detto più volte, anche nel corso di questa breve campagna elettorale, che il vero risultato positivo della Conferenza nazionale dell'emigrazione, non ancora vanificata dalla inerzia del governo democristiano, è stato il pieno accordo di unità di collaborazione tra le componenti democratiche del mondo dell'emigrazione conseguito in prima, che durante e dopo questo avvenimento. Oggi, che tra la molteplicità di problemi, gravi e anche drammatici, posti dagli emigrati da trent'anni di malgoverno dc, si pone anche il mancato accoglimento di una qualsiasi richiesta pre-santati esigete degli emigrati, non sono pochi a chiedersi come mai tanta unità non sia mai stata fatta alcun passo in avanti nella realizzazione delle decisioni della CNE. Sempre più deplorevole è la soddisfazione da parte governativa della situazione del lavoratore emigrato colpito dalle licenziamenti e dall'aggravamento del loro stato di disparità nei confronti degli altri lavoratori. È un fatto preoccupante e la voce secondo cui, per i tagli proposti dal Tesoro al bilancio, si preveda una drastica riduzione dell'attività scolastica per i figli degli emigrati e il licenziamento di alcune migliaia di insegnanti, circa la partecipazione di una parte della emigrazione ad una manifestazione di protesta, e democratica del decreto presidenziale del '67 sulla costituzione dei comitati emigrati.

È quindi evidente che all'unità realizzata nel mondo della emigrazione, e che non ha mancato l'occasione di una conferenza nazionale, si è aggiunta la caratterizzazione delle singole componenti, doveva risponderne una direzione politica che ha il dovere di unire le forze democratiche e popolari italiane. Perché non vi si è giunti è ormai certo che tutti e la parte di uno dei temi dominanti della campagna elettorale: l'arrogante potere di una parte della DC per servire interessi contrastanti a quelli delle masse lavoratrici e democratiche dell'Italia.

È facile perciò comprendere che in questo contesto grandi sono l'interesse e la sollecitazione nell'ambiente dell'emigrazione di una proposta avanzata da una parte della emigrazione di collaborazione e partecipazione di tutti i democratici italiani. E si comprende che questa proposta di partecipazione è stata accolta con interesse da tutti i democratici italiani.

Entrata in luce dell'ex comandante del Copcon e di assoluto consenso da parte di una parte della emigrazione, la situazione è più che altro, di assoluta unità. I comunisti, infatti, gode dell'appoggio pressoché unanime delle forze armate e dei tre partiti maggiorati (socialisti, socialisti, popolari democristiani e CDS). I comunisti, che non hanno presentato un loro candidato, il leader del loro gruppo parlamentare, Octavio Pato. Una candidatura di estrema sinistra è stata avanzata da un gruppo di deputati che non si scinde, tuttavia nel caso si arrivasse ad un ballottaggio, una confluenza dei voti comunisti sul candidato di maggio

belgio

Sollecitate al governo iniziative per i viaggi

Decine di assemblee, incontri e manifestazioni

Sempre più intensa e appassionata si sta facendo la partecipazione dei lavoratori italiani emigrati in Belgio alle iniziative elettorali. Proponiamo di riunire in assemblee solenni le nostre componenti democratiche e popolari italiane. Perché non vi si è giunti è ormai certo che tutti e la parte di uno dei temi dominanti della campagna elettorale: l'arrogante potere di una parte della DC per servire interessi contrastanti a quelli delle masse lavoratrici e democratiche dell'Italia.

È facile perciò comprendere che in questo contesto grandi sono l'interesse e la sollecitazione nell'ambiente dell'emigrazione di una proposta avanzata da una parte della emigrazione di collaborazione e partecipazione di tutti i democratici italiani. E si comprende che questa proposta di partecipazione è stata accolta con interesse da tutti i democratici italiani.

francia

Vivace partecipazione alla campagna elettorale

Si stanno preparando numerosi rientri collettivi

L'annuncio della partecipazione del compagno Enrico Berlinguer al grande comizio del 3 giugno a Parigi ha dato nuovo impulso alla partecipazione degli emigrati italiani in Francia alla campagna elettorale del 20 giugno. Tutte le sezioni e i comitati italiani indicano che questa partecipazione è più vivace che in occasione di passati congressi. Numerose sono le iniziative prese dai gruppi di lingua italiana dell'estero, che sono state puntualmente realizzate nelle riunioni «interfederative» che hanno avuto luogo, oltre che nella regione parigina, a Ginevra, a Parigi, a Lione e a Tolosa per il Sud-Est. Accanto alla attività generale di propaganda dei temi elettorali, si sviluppa una attività completa per l'organizzazione dei rientri collettivi per il 20 giugno e per l'invio di numerose lettere e messaggi a compagni, familiari e conoscenti in Italia.

Un'attività particolare viene svolta anche in occasione di questa campagna elettorale dai compagni pugliesi, francesi, sardi, umbri e forlivesi nell'Est della Francia, e in occasione di questa campagna elettorale dai compagni sardi, umbri e forlivesi nell'Est della Francia, e in occasione di questa campagna elettorale dai compagni sardi, umbri e forlivesi nell'Est della Francia.

brevi dall'estero

Le iniziative promosse dalla Federazione del PCI di STOCARDA per la campagna elettorale si estendono in crescendo anche nelle altre città. In particolare, si sta organizzando una manifestazione di massa a Stoccarda il 20 giugno. In occasione di questa campagna elettorale, si stanno preparando numerosi rientri collettivi per il 20 giugno e per l'invio di numerose lettere e messaggi a compagni, familiari e conoscenti in Italia.

Un'attività particolare viene svolta anche in occasione di questa campagna elettorale dai compagni pugliesi, francesi, sardi, umbri e forlivesi nell'Est della Francia, e in occasione di questa campagna elettorale dai compagni sardi, umbri e forlivesi nell'Est della Francia.

Un'inchiesta scottante

Il Papa e Berlinguer

LEUROPEO

Il settimanale che vi dà il significato delle notizie

Giorgio Oldrini